



Anno B – 01 Novembre 2024

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv

FESTA DEI SANTI

Nell'occasione della celebrazione di tutti i santi mi domando: "Chi sono i santi? Erano persone senza fragilità? Solo i santi canonizzati sono santi?" Chi sono i santi? Siamo spinti, da lunga educazione a considerare i santi come coloro che hanno compiuto miracoli e che continuano a compierli. Considerati così ci rivolgiamo a loro come intercessori e li invociamo per ottenere grazie e favori, e magari un miracolo. Non mi pongo contro questo atteggiamento in maniera risoluta, ma non lo ritengo né quello più vero, né quello da appoggiare. I santi sono persone a cui ispirarsi per un modo di pensare e di vivere e non di cui servirsi. Essi sono persone che hanno messo al centro della loro vita Dio e Gesù e da loro hanno attinto l'ispirazione e la forza di amare gli uomini senza differenza di razza o di religione. Si sono spesi per essi soprattutto per i più poveri, gli indifesi, i più bisognosi di affetto e di cura. Hanno amato radicalmente l'uomo e si sono battuti perché ognuno diventi uomo con la sua dignità e libertà. I santi non vanno visti quindi come intercessori ma come ispiratori, devono ispirare la nostra vita ad amare le persone e a lottare contro ogni povertà. I santi sono persone umane. Essere persone umane vuol dire essere segnati da vulnerabilità e fragilità. Non erano persone senza peccati, ma dei credenti che nonostante le loro debolezze e fragilità si affidavano alla misericordia di Dio. Curiosa la battuta di santa Bernardette di Lourdes: *Vorrei che si scrivessero i difetti dei santi e quanto essi hanno fatto per correggersi ciò servirebbe assai più dei loro miracoli e delle loro estasi* I santi non solo erano vulnerabili, ma realmente vulnerati, feriti, ma che hanno trovato in Dio la forza di affrontare la loro debolezza. Ammettere di essere deboli e peccatori vuol dire sentirsi più umani e più compassionevoli. Accettare di essere imperfetti e saper vivere nell'imperfezione è amare sé stessi come si è senza pretendere la perfezione. Perché una festa di tutti i santi? Forse il primo motivo è sollecitare in tutti i cristiani l'impegno a camminare verso la santità. Anche il Concilio Vaticano II afferma che tutti, nella

chiesa, sono chiamati alla santità e che la santità appartiene alla vocazione di ognuno: questa festa è dunque un'evocazione di questo impegno e di questo cammino di cui parla Papa Francesco in "Gaudete et exultate". I santi non sono solo quelli canonizzati, quelli riconosciuti dal Papa. Ce ne sono molti altri, magari anche più grandi di quelli riconosciuti, vissuti nel silenzio, che hanno operato senza molta visibilità, o che non hanno avuto un gruppo di persone che sostenesse la loro causa, anche a livello economico oltre che di pressione istituzionale. Ci sono ancora i santi? Quante mamme e quanti papà hanno lavorato per la famiglia, hanno amato la loro parrocchia, hanno vissuto il senso della solidarietà e dell'ospitalità verso tutti con amore e abnegazione! Essi sono dei veri santi. Quanti preti hanno speso la loro esistenza nel servizio della comunità, molte volte non capiti dalla gente, incompresi dall'autorità religiosa; eppure sono rimasti fedeli al loro impegno. Essi sono dei veri santi. Quanti politici o sindacalisti hanno saputo mettere al centro il bene comune, e non i propri interessi, e si sono prodigati anche di fronte al dissenso, all'ostilità, a promuovere i diritti di tutti e a difendere la dignità dei poveri. Essi sono realmente santi. La santità è più diffusa di quanto si pensi perché vi sono molte persone che sanno mettere al centro non il proprio io, ma l'altro. Questo segna il cammino verso la santità. La prima beatitudine "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" esprime proprio questo. Povero non è tanto colui che non possiede, ma colui che non si possiede: colui che non cerca i propri interessi, che non tenta di fare carriera a tutti i costi, che non cerca la propria affermazione, ma colui che persegue gli interessi degli altri, la loro affermazione, la loro promozione.